

il

PESTINA LENTE
"affrettati ma con giudizio"

il Bradiipo

Periodico di socioterapia e vita quotidiana

° LE SENSAZIONI

2-9

° RETE MEDIA INTERCULTURALI

10-11

° NOTIZIE DALL'AIST

12

UN'INTERESSANTE INVERSIONE DI SIGNIFICATO

-EDITORIALE-

di Leonardo Benvenuti

L'origine di questa riflessione è, per certi versi, legata alle caratteristiche di un comico (Totò), abituato alla paradossalità e, appunto, all'inversione dei significati, che a partire dalla banalità dell'affermazione che "è la somma che fa il totale" mi ha permesso di considerarla agendo sul gioco di parole per cui sarebbe "il totale a fare la somma" e mi ha portato ad applicarla durante la mia attività di aiuto ad alcune persone rispetto ai loro disagi. Ricordo brevemente che la definizione socioterapeutica di disagio (vedi L. Benvenuti, *Lezioni di socioterapia*, Baskerville, Bologna, 2008, p. 170) parla di alterazione indotta nella persona da difficoltà comunicazionali dovute ad informazioni - provenienti sia dall'ambiente che dall'interno del corpo - rispetto alle quali la persona si ritrova di fronte ad una problematicità di risposta o, addirittura, nell'impossibilità di darla e, dunque, si ritroverebbe di fronte a quelle informazioni come fossero nemiche e tali da rendere difficoltosa o inibire la replica nei termini di una complessità difficilmente affrontabile e, quindi, riducibile a partire dalle sue proprie conoscenze e/o dagli strumenti posseduti.

Ma qual è il significato di tale frase vista in un'ottica socioterapeutica? Il via mi è stato suggerito da alcuni casi di disagio inerenti, soprattutto, a visioni riguardanti piccole manie di persecuzione o pessimismi: la persona di fronte a una qualunque analisi di quanto le era accaduto, a qualunque affermazione riguardante la propria vita e le proprie vicissitudini sembrava, su quanto accaduto, sordo a qualunque valutazione discordante dalla propria e le sue interpretazioni sembravano essere assolutamente monocordi e tese alla pura affermazione di quanto



Waterlilies, C. Monet

già era contenuto nelle sue premesse legate alla propria visione della vita. A tale proposito mi è tornata in mente una vecchia storiellina della mia giovinezza riguardante un paziente che va da un terapeuta dicendogli che lui vede sesso ovunque: il terapeuta traccia un punto su di un foglio e chiede al paziente cosa esso veda, e lui risponde dicendo che sono due persone in un prato che fanno all'amore; il terapeuta segna un altro punto e pone la stessa domanda e la risposta è: sono due persone che si corrono incontro per fare all'amore; disegna un terzo punto e ottiene la risposta che sono tre che si corrono incontro per fare un'ammucchiata, e così via; allora il terapeuta si gira verso il paziente e gli dice che ha proprio problemi sessuali e il paziente risponde: "chi io no, è lei che fa dei disegni porno". Ecco, la saggezza di tale storiellina permette di comprendere l'ipotesi che a determinare il giudizio finale nei confronti di una serie di accadimenti sia proprio la somma, e cioè quello che una persona pensa su se stessa o su quegli accadimenti, e il discorso può, forse, risultare ancora più chiaro nel momento in cui pensassimo a concetti quali il razzismo o la gelo-

sia: il razzista o il geloso sono tali in quanto sono portati proprio a giudicare sulla base dei propri pregiudizi e così ogni affermazione ed ogni atto saranno da loro valutati a partire da questi ultimi. Il condizionamento avviene proprio per il fatto che essi agiranno operando una, spesso, feroce selezione: ad operare saranno, appunto, le loro somme (ovvero i loro pre-giudizi) che determineranno la scelta degli addendi da utilizzare, mentre gli altri verranno sistematicamente ignorati o, comunque, sottovalutati nel caso in cui ci si dovesse trovare di fronte a critiche serrate che non dovessero permettere di poterli ignorare. Desdemona non sarebbe stata uccisa alla fine della narrazione e i campi di sterminio non sarebbero esistiti. Nei termini della nostra disciplina questo vuole dire che le persone dovrebbero stare attente a tutti quelli che chiamiamo i giudizi-pre (e cioè le somme di cui si parla in questo editoriale) perché in nome della ricerca di premesse per progettare un percorso di vita potrebbero slittare semplicemente in un'ottica di pre-giudizio e di sostanziale ingiustizia pur nell'illusoria convinzione di applicare un criterio serio di formazione delle proprie convinzioni.

ALLE RADICI DELLE SENSAZIONI

-EDITORIALE-

di **Leonardo Benvenuti**

Editoriale di emergenza questo, poiché in fine anno la nostra rivista - che non a caso si chiama il Bradipo poiché esce quando può e se può - si è trovata nelle necessità di questo secondo numero. L'argomento è dei più belli poiché riguarda "le sensazioni" come frutto di capacità istintuali che ci accomunano a competenze quasi biologiche di lettura dell'ambiente e delle persone che, spesso vengono ritenute tipiche degli animali: un cane, ad esempio, riesce a percepire la presenza di pericoli anche dietro ad una porta chiusa. La sensazione, dunque, potrebbe essere considerata come una attitudine biologica frutto di una capacità di sintesi che non distingue tra aspetti cognitivi o aspetti affettivi (sono le due componenti delle nostre rappresentazioni e dei nostri sistemi di rappresentazioni) ma che arriva direttamente a formulare un giudizio su di una situazione nei termini delle potenzialità possedute dalla situazione stessa. Riguarda, appunto, l'evolversi della stessa, e quindi un qualche cosa di più del puro istinto, e qualche cosa di meno rispetto alla costruzione di esperienze. È legata alla comunicazione e, in quanto tale, è alle radici della diade simpatia/antipatia. È immediata ma possibilmente, deve essere sottoposta ad operazioni di verifica e, in quanto tale, può essere distinta in sensazioni di senso comune oppure sensazioni tecniche, a seconda del grado di attendibilità. È una sorta di totale che deve essere verificato affinché non sia esso a determinare i propri addendi (vedi Editoriale I°).

Le sensazioni, tuttavia, pur essendo importanti perché anticipano, come vedremo, lo stimolo e soprattutto ne danno la valenza e cioè ci permettono di fornire una sua quasi interpretazione nei termini di una positività/negatività, hanno alcune caratteristiche che li rendono estremamente perico-



C. Monet

losi da utilizzare. Alludo qui a quella che in socioterapia viene chiamata la fungibilità degli stimoli: con tali termini si indica una caratteristica tipica del simbolico e cioè il fatto di poter essere associato a qualunque tipo di sensazione (positiva o negativa, che essa sia). Analizzando meglio tale rilievo, vorrei mettere in risalto proprio a due ulteriori caratteristiche suscitate proprio dal saggio di Pierluigi Graziano:

- la prima riguarda il sorriso della madre nel momento in cui vede il figlio: nei nuovi media, spesso, un'immagine può venire associata a stimoli contrastanti, così lo sguardo amoroso se collegato alla storia di una donna impazzita lo trasformerebbe in un ghigno anticipatore di scene violente;

- la seconda riguarda la persistenza delle sensazioni cioè il fatto che esse non svaniscono subito: questo è estremamente importante nel caso di situazioni dolorose o paurose, valga il riferimento al film "Profondo rosso" i cui effetti paurosi sono rimasti nella memoria della persona a distanza di anni.

A partire da queste due caratteristiche si può comprendere l'importanza del rilievo dato all'introduzione dei nuovi media e la cau-

tela con cui si dovrebbero manovrare i messaggi da loro veicolati: in essi il fatto che, a livello della virtualità, il simbolico (sorriso della madre) possa essere trattato in modo staccato dai referenti empirici (simbolico autonomizzato, come si afferma in tale disciplina) permette di comprendere il perché possa acquistare due significati opposti: positivo nel caso in cui sia collegato alla semplice immagine di un bimbo sorridente, negativo se collegato all'immagine di follia.

Seguono alcuni articoli dei quali il secondo, di Dino, è generico e affronta il tema in generale introducendo sia la razionalità che il confronto con l'archivio di conoscenze contenuto nella nostra mente, che i momenti nei quali la sensazione viene vissuta con possibili variazioni anche contrastanti, che in collegamento con i sentimenti.

Seguono: il pezzo di Mattia Tascone riguardante il legame con il pessimismo e con il rapporto "a pelle"; quello di Giancarlo Marino che ricorda la funzione della sensazione come strumento di contatto teso all'analisi dell'altro non solo per facilitare l'avvicinamento, ma anche come criterio indagatorio di lettura ed analisi dell'altro, soprattutto nelle relazioni; quello di Andrea Persichini che ricorda sia la deriva dialettale del termine che il suo collegamento con la fantasia, sia il suo utilizzo come strumento di difesa rispetto anche alla malizia, direi propria oltretutto altrui; infine vi è il pezzo di Alessandro Dall'Olio che mostra l'importanza delle sensazioni ai fini sia del fatto di intraprendere un percorso terapeutico sia come strumento del terapeuta di esplorazione e di contatto con il portatore di disagio al fine di costruire una virtuosa collaborazione terapeutica: la terza domanda mancante oltre a quella della notte e del supermercato è: chi sarebbe se lo incontri in auto? Leonardo Benvenuti.

LE SENSAZIONI E LA RICERCA DEL BENESSERE

di Pierluigi Graziano

La sensazione viene definita come "Informazione recepita dal sistema nervoso centrale (S.N.C.) a seguito di uno stimolo esterno" (Dizionario della Lingua Italiana, Garzanti).

Ricordando, inoltre, i sinonimi essi sono: presagio - emozione - sentimento.

Ritengo intanto che il nostro sistema di RR (secondo la nostra definizione di rappresentazione come somma di un'immagine dovuta ai sensi o autoprodotta sommata al risultato di una innata capacità affettiva) sia fonte delle nostre sensazioni: se ho un forte investimento affettivo (Inv.Aft) - che può anche essere positivo o negativo - su una certa immagine (I) o su di un certo fattore esterno questo fa sì che le sensazioni incluse nella rappresentazione che provo rimangano fissate in me, se, invece, l'investimento affettivo dovesse essere basso o nullo, non vivrei le sensazioni che, quindi, difficilmente resterebbero nella mia memoria. Così, per esempio, se dopo aver visto un film horror mi ritrovassi in una situazione particolare, tipo un vecchio castello pieno di rumori strani, potrei vivere delle sensazioni quali ANSIA e PAURA. Brutte sensazioni. Al contrario, se vivessi una situazione piacevole, tipo una persona cara che mi sorridesse, vivrei una sensazione di benessere. Bella sensazione.

In questo senso ritengo che le sensazioni siano una delle importanti fonti del nostro bagaglio di Rappresentazioni. Mi ricordo molto bene le sensazioni che provai da bambino quando vidi Profondo Rosso, il primo film horror che provai a guardare in TV. Tutt'ora, quando mi capita di vedere altri film horror, mi ritornano in mente quelle sensazioni di paura che provai allora.

Viceversa ritengo che il sorriso sia



convenzionalmente positivo: basti pensare ad una madre che sorride davanti al proprio figlio. Quale potrebbe essere l'interpretazione del bimbo se non quella di vivere una situazione di benessere? Una sensazione positiva.

L'essere umano è in cerca di sensazioni positive, che gli risultino piacevoli.

Cerca il benessere non il malessere!

Tornando al nostro Sistema Nervoso Centrale (S.N.C.), sappiamo che è perfettamente in grado di farci apprezzare sensazioni positive rilasciando, ad esempio, endorfine.

Tante volte in redazione si è parlato delle droghe come "chiavi false", del fatto che le persone, vivendo nel disagio (sensazioni di malessere) assumano sostanze (droghe, canne, pastiglie, lsd,) cercando sensazioni di benessere, che però sono false, perché, non solo non sono parte del nostro corpo, essendo assunte dall'esterno senza essere da esso metabolizzate, ma arrivano a creare dipendenza, che finisce con il occupare gran parte dell'affettività della persona.

Probabilmente per uscire da una situazione di dipendenza una persona deve anche imparare a sentire e gestire le proprie sensazioni, cercando di far sì che la propria affettività sia improntata alla ricerca del vero benessere.

**La stele di Rosetta
di Leonardo Benvenuti**

È interessante questo intervento di Pierluigi Graziano perché affronta il tema direttamente ed avanza alcuni temi estremamente importanti per l'analisi del concetto di sensazione.

In primo luogo il riferimento ad un dizionario si rivela importante come approccio sistematico ad un argomento. Il fare riferimento ai sinonimi risulta essere estremamente interessante proprio perché allarga il campo ai tre termini di "presagio - emozione - sentimento": la sensazione, quindi, farebbe riferimento al presagio e quindi ad un futuro che, in quanto tale e anche se spesso estremamente prossimo, non esiste ancora, di qui l'importanza di una capacità quasi biologica, di un sentimento, che ci mette in condizione di interpretare emozionalmente lo stimolo, nei termini della sua positività o negatività, secondo quanto anticipato nell'Editoriale I°.

Altri punti interessanti riguardano La ricerca del benessere da parte dell'uomo e non del malessere, anche se, purtroppo, sono soprattutto queste ultime che lasciano le tracce più profonde nel S.N.C. e che quindi sembrano caratterizzare i comportamenti susseguenti alle sensazioni. Non solo ma sono anche i più sensibili agli inganni procurati dalle chiavi false che non sono altro che sostanze assunte dalle persone che simulano le sensazioni corporee in alternativa a quelle procurate dalle nostre capacità corporee: le dipendenze simulano soluzioni, come diciamo noi, di fronte alla fame è necessario cibo, di un panino non la sua foto anche se sembra molto simile al panino necessario per soddisfare la fame. Così la sazietà è un esempio di vero benessere non l'illusione della foto del panino.

LE SENSAZIONI

di Dino

Do sempre una mia idea di sensazione che mi viene trasmessa da una persona o una cosa nuova che conosco. Ma l'idea che nasce dalla sensazione è qualcosa di superficiale, specie quando si riferisce all'immagine di qualcuno.

"Quella persona mi dà l'idea di.." può nascere come frase dall'immagine che viene comparata dalla mia mente con una delle icone del nostro tempo che io ho acquisito con il vivere di tutti i giorni, oppure può nascere dopo una chiacchierata con una persona che si è appena conosciuta.

In questo caso la sensazione è più radicata in un discorso razionale, cioè può trovare più attinenza con ciò che quella persona è realmente e non solo tradotta dal paragone immagine-icona che mi viene trasferito subito dalla mia mente "dalle sue parole mi fa pensare che questa persona sia" È un'investitura un po' più razionale, e non istintiva come quella che può sorgere solo dall'immagine.

La sensazione iniziale quindi non è altro che un paragone con le proprie conoscenze, un bisogno di centrare ciò che è nuovo con qualcosa di conosciuto forse per prendere riferimenti che pensiamo possano esserci di aiuto.

Questi riferimenti dati a questo nuovo oggetto o persona però vengono nella maggior parte dei casi riesaminati con la conoscenza che ci porta a riconsiderare la prima impressione, e possono anche venire modificati da noi stessi cioè dall'investitura che noi stessi diamo inizialmente e che poi avendola data pensiamo di ritrovarla, per esempio un nuovo incontro con una ragazza mi diede una sensazione piacevole, una persona solare che mi trasmetteva l'idea di un caldo abbraccio; parlammo per un po' e mi trovai benissimo mi diede quasi la sensazione di piacerle e mi promisi di tornare a trovarla

a breve, vista la sensazione che mi aveva dato.

Sono tornato nel suo negozio in questi giorni e ho trovato invece una persona distaccata e che mi trasmetteva solo un'idea di cupo. Cos'era successo? Perché erano così cambiate le sensazioni che quella stessa persona mi dava?

Il cambiamento è stato solo dentro di me, il modo nel quale ho etichettato questa persona la prima volta che la vidi mi ha portato ad avere una aspettativa ma basata solo su sensazioni superficiali e questa mi ha portato a pensare di ritrovare quelle sensazioni, come se una persona appena conosciuta rimanesse sempre così come quando l'hai conosciuta.

Diversa è invece la sensazione che provi quando ti viene confermato qualcosa di negativo da una persona alla quale tieni. Non è più una sensazione visiva e quindi in relazione all'esterno ma è qualcosa dentro di te.

Ma questo è qualcosa di diverso da quello che dicevo prima.

Ciò che si richiede è in relazione al come la persona, io in questo caso, crea un rapporto in base alle sensazioni o come, in base a nuove sensazioni visive o uditive, essa modifichi il suo comportamento.

Di base sono riuscito a gestire la mia impulsività perciò ciò che brilla o comunque mi si mostra bene al primo sguardo ho smesso di prenderlo per buono da subito.

Infatti per quanto riguarda gli oggetti metto sempre avanti una ricerca tecnica prima di considerarli validi, cosa che in parte succede anche con le persone. Ho però paura che l'aver capito di non prendere la prima impressione per buona mi porti in uno spazio non conosciuto e che, forse, non so ancora gestire.

Valutare ciò che è accettabile o no e l'eventuale rilevanza di un difetto in una persona non è facile. Ad oggi non ho frequentazioni di ogni genere perciò mi viene anche più difficile capire

come posso gestirmi in caso di nuovi incontri.

So solo che l'ultima parte della mia vita direi dal 2003 circa è passata conoscendo persone che però ho sempre tenute lontane dal mio intimo, potevamo divertirci assieme ma senza mai conoscerci in profondo perché ero io a non volerlo anche se non avevo idea di essere io a tenerle lontane. Oggi riguardando il passato mi rendo conto che non volevo assolutamente essere avvicinato. Forse ho proprio chiuso ogni ingresso al mio intimo proprio perché mi facevo fregare dalle sensazioni iniziali e rimanendo superficiale non dovevo più preoccuparmi di questo poiché non concedevo a quella persona, da me pur considerata ok a causa della sensazione iniziale avuta, la possibilità di farmi del male.

La sensazione è un sentimento positivo ma da saper gestire con razionalità per trovare il giusto percorso in ogni situazione. Penso a quando mi fu regalata una tarantola, non ho mai amato i ragni anzi non mi sono proprio mai piaciuti, ma avendola in mio possesso ho iniziato a volerle bene e conoscendola meglio arrivai anche a tenerla in mano e a farla camminare sul braccio senza paura.

La sensazione iniziale che nasceva dal pregiudizio che avevo in me verso i ragni fu demolita dalla conoscenza diretta di questa tarantola che mi portò a riconsiderare tutto: chiariamoci un'altra tarantola non la prendere subito così in confidenza ma sicuramente non sarei così preoccupato nel vederla anche libera vicino a me.

La sensazione è qualcosa che deriva dai, e crea i nostri sentimenti e quindi vi è una parte pre dalla quale traiamo e una parte post nella quale utilizziamo ciò che abbiamo appreso per difenderci o per aprirci al nuovo che arriva.

SENSAZIONI E PESSIMISMO

di Mattia Tascone

Questo tema del Bradipo è molto interessante in quanto le sensazioni condizionano spesso il nostro comportamento nelle relazioni con altre persone e il modo in cui agiamo o affrontiamo diverse situazioni della vita quotidiana.

Cosa succede per esempio quando ci troviamo di fronte una persona che non conosciamo? Può suscitare simpatia o antipatia "a pelle" cioè è possibile che proviamo dei sentimenti legati ad una nostra sensazione iniziale la quale prescinde da quello che fa l'altro.

In redazione abbiamo definito la sensazione come "una capacità biologica del nostro corpo che dovrebbe permetterci di dare significato ad un aspetto non materiale dell'esterno, ambiente o persone che siano: è una capacità di lettura dell'ambiente che va al di là di quello che percepiamo con i sensi." Bisognerebbe fare una distinzione tra sensazioni che possono essere di senso comune e quelle più "tecniche".

Per esempio, mi è capitato una volta di fare una escursione in montagna assieme ad un amico di famiglia che è una guida molto esperta. Un giorno dovevamo percorrere un sentiero ma arrivati più o meno a metà del nostro itinerario, mi disse che era meglio tornare indietro. Non riuscivo a capire il perché, in quanto le condizioni meteorologiche sembravano favorevoli e non percepivo nessun pericolo ma lui senza spiegarmi esattamente come, aveva avuto la sensazione che il tempo sarebbe cambiato ed anche molto velocemente. In quella situazione ho seguito il suo suggerimento che si è rivelato corretto in quanto nel giro di poco tempo è scoppiato un fortissimo temporale e noi siamo riusciti a ripararci in tempo. Io da inesperto della montagna non avevo percepito



Jardin à Sainte, Claude Monet

nessuna sensazione di pericolo mentre la persona che era con me, che aveva passato gran parte della sua vita in quell'ambiente aveva percepito una sensazione completamente diversa dalla mia.

Nel momento in cui una persona o un ambiente provocano una certa sensazione bisognerebbe fare molta attenzione e sottoporla a verifica. Per esempio, potrebbe capitare, se mi trovassi di fronte ad una persona che mi suscita antipatia, di cercare in quella persona tutti gli aspetti che mi confermano la mia sensazione iniziale e correrei il rischio di vedere tutto in funzione della sensazione che mi sembra di percepire. È una lettura miope della persona o dell'ambiente che si può ritrovare anche nelle persone pessimiste le quali leggono l'ambiente in funzione del fatto di essere pessimisti, si limitano così a considerare solo alcune variabili, quelle che possono confermare la loro visione negativa di una certa situazione.

Utilizzano lo stesso schema si per prevedere l'esito di un even-

to, sia per spiegarne l'esito negativo rispetto al passato. Avevo un compagno all'università che era molto pessimista. Passava molto tempo a preparare gli esami però spesso nel momento della verifica sentiva che qualcosa sarebbe andato storto e puntualmente si trovava in difficoltà perché veniva interrogato proprio sugli argomenti che non sapeva bene. Infatti tralasciava nella sua preparazione alcune parti del programma che riteneva essere poco importanti e attribuiva poi l'esito dei suoi insuccessi a mille motivi però quasi mai metteva in discussione la sua preparazione lacunosa. È importante avere una corretta R di se stessi e dell'ambiente in cui ci si dovesse ritrovare: le sensazioni cominciano a delinearsi quando confronto queste due R; se una persona ha una R di se stessa negativa in un certo ambiente è probabile che si sentirà a disagio in esso; ma la sua sensazione non è dovuta all'ambiente quanto piuttosto ai dubbi che ha su se stessa.

SENSAZIONE COME STRUMENTO DI COMUNICAZIONE

di Giancarlo Marino

Spesso, nei momenti in cui mi capita di trovarmi con persone che non conosco, le sensazioni mi sono di aiuto per cominciare a fare una prima analisi di conoscenza dell'altro. Penso anche che tutta questa elaborazione, che deriva dalla sensazione positiva o meno che mi viene trasmessa, provenga da un mio bagaglio di esperienze passate.

Quando mi capita di dover conoscere una persona, per entrare in comunicazione uso la modalità che, a seconda della mia sensazione, possa servire per facilitarne l'avvicinamento. Di sicuro se chi ho di fronte mi trasmette una sensazione positiva sarò predisposto ad una buona apertura, ad azioni positive nei suoi confronti. Se invece la sensazione fosse meno positiva allora mi terrei abbastanza sulla difensiva. Altre volte, invece, la sensazione che provo per un determinato soggetto, a prima impressione potrebbe essere in una certa maniera, ma poi conoscendolo meglio si potrebbe rivelare diversa, se non anche completamente differente rispetto alle premesse.

Per questo motivo ritengo importante usare la sensazione come strumento per entrare in rapporto con gli altri.

Ma questo può succedere solo se, attraverso le miriadi di informazioni che ho immagazzinato durante il mio vissuto, riesco a selezionare quelle che meglio caratterizzano l'ipotetico "altro".

In realtà ritengo che non sia un bene seguire la sensazione maturata sul momento, perché se per qualche motivo le premesse fossero sbagliate e avessi l'incapacità di provare sensazio-



Garden at Giverny, C.Monet

ni positive, ciò mi porterebbe ad una impossibilità relazionale abbastanza generalizzata. Spesso però devo proprio sforzarmi a non seguire la mia prima sensazione, perché ho sempre il dubbio che possa essere quella vera.

Con la mia compagna, e le bimbe, siamo un nucleo familiare intimo dove la fiducia reciproca ci deve essere, o almeno dovrebbe. Invece, a volte, capita che certe discussioni nascano perché ho la sensazione che determinate sue spiegazioni di certi episodi famigliari non siano vere, ad esempio quando mi mette al corrente di alcune situazioni che accadono con le bimbe. Quindi, per abitudine, comincio una sorta di interrogatorio per cercare di farla contraddire, oppure per farle confermare, quasi per sfinito, il mio pensiero. In questo caso cosa

posso dire? che sono io che spesso ci prendo, oppure, magari, è proprio lei che trasmette queste sensazioni a me? Il punto vero è però che, almeno nel mio caso, se la sensazione iniziale è negativa, lei mi potrebbe dire qualsiasi cosa ma per me avrebbe sempre torto.

Ho la sensazione di essere un po' prevenuto!

Io provo a non seguire la mia sensazione negativa, appunto perché altrimenti mi metterei a litigare per una cosa che non posso confermare o smentire, ma non è mai facile fino in fondo. Anche perché so che mi trovo a fare i conti con conseguenze che avrei potuto evitare e che, se ponderate, avrei avuto modo di affrontare diversamente invece che abbandonarmi a quel che sento istintivamente o automaticamente?

SENSAZIONE AL DI LÀ DEL LINGUAGGIO

di Andrea Persichini

Parlando al Bradipo, se ho ben capito, la parola sensazione significa percepire attraverso i sensi tutto quello che ci circonda e non sempre queste sensazioni possono corrispondere alla verità.

Mi viene da pensare, poi, che la percezione di una sensazione in un contesto possa essere vera o no. Il fatto che la mia sensazione sia corretta è determinato in un secondo momento in cui vado a verificare la mia sensazione precedente. Quindi questo fa sì che non ci possa essere una sicurezza a priori di una sensazione.

Esempio: ho una sensazione di freddo.

Io in quel momento penso di avere freddo, è sia possibile che io abbia veramente ho freddo, ma è anche possibile che non abbia freddo.

Come notato durante la riunione di redazione rispetto alla parola "sensazione" so possono notare due particolari:

" il primo particolare è linguistico-dialettale: a Bologna si è abituati a pronunciare in modo talmente simile la s e la z che si potrebbe confondere parola "sensazione" con il termine "senza azione"

" di qui discenderebbe il secondo particolare legato al significato del nuovo termine, che è quello di assenza di azione da parte di chi prova la sensazione.

Aggiungo poi che la "sensazione" può essere sia di tipo negativo o sia di tipo positivo, alla quale occorre aggiungere un'ulteriore eventuale caratteristica affettiva in base all'umore in cui si trova la persona che la prova a partire da se stessa e dalle sue valutazioni rispetto all'ambiente



Artist Research, Claude Monet

che lo circonda.

Nonostante ci siano persone che fanno fatica ad esprimersi attraverso un linguaggio corretto, non è detto che non possano provare comunque delle "sensazioni" e che non possano esprimerle, al di là delle parole. In modo analogo, le eventuali difficoltà di lettura dell'ambiente possono portare ad un allontanamento dalla realtà stessa e molto probabilmente ci saranno momenti di confusione, nei quali si può arrivare addirittura a pensare che nessuno ti capisca e, anche, a non sapere più quali siano le cose giuste e le cose sbagliate.

Penso che possa accadere tutto questo anche quando si legge un libro. Se in quel momento non si ha quella capacità di valutazione che fa rimanere all'interno della realtà, la tua "sensazione" alla lettura di una frase potrebbe portare a fare confusione ed

anche a "fantasticare" e a proiettare la tua sensazione in modo non corretto (potrebbe venire fuori una specie di "fantasia in proiezione").

Se dovessi andare un po' sul personale, quando mi capita un episodio qualunque e successivamente mi viene spiegato, alcune volte ho l'impressione (tradotta in sensazioni) che in quel determinato contesto si voglia vedere una mia reazione ad uno stimolo. In questo caso, io spesso non analizzo più il fatto in sé, ma perdo di vista la questione e mi soffermo semplicemente sul dubbio che la persona che ho di fronte mi voglia solamente "fregare" o "manipolare".

In verità dovrei far sì che la malizia venisse messa da parte e dovrei ascoltare semplicemente quello che mi viene detto senza porre il dubbio sistematico sull'altro, ma al massimo porlo su me stesso.

SENSAZIONI AL PRIMO COLLOQUIO (IN AUTOMOBILE)

di Alessandro Dall'Olio

La sensazione del primo colloquio con Leonardo per entrare nella comunità terapeutica Casa Gianni è difficilmente definibile come una sensazione a pelle, istintiva, di primo acchito, perché è stata preceduta da troppe vicissitudini, attese e sorprese per essere priva di aspettative e pregiudizi.

Perché se è vero che le sensazioni possono essere, se lette in bolognese, senza-azione, reazioni quasi istintuali, devono comunque essere filtrate dalla nostra mente che somma le variabili che percepisce, le confronta con quelle che ha già immagazzinato e poi definisce appunto la sensazione come positiva o negativa.

Da quando gli operatori del SERT ipotizzarono Casa Gianni come possibile soluzione ai miei problemi a quando potei finalmente avere un appuntamento con Leonardo erano passati un paio di mesi e il giorno in cui dovevo finalmente andare a Bologna cadde mezzo metro di neve a rendere ancora più lontana e irrealistica quella che allora sembrava essere solo una chimera.

Ma se una cosa la vuoi veramente fare e sai che ti serve fai di tutto per poter arrivare allo scopo. Così passati i giorni dell'emergenza neve e nonostante il piedone, conseguenza di una recente operazione, un giorno ho preso l'autobus e sono andato a Casa Gianni senza un appuntamento preciso. Dopo aver aspettato tutto il pomeriggio, quando ormai cominciavo a disperare di poterci parlare, Leonardo è uscito dal suo ufficio, mi ha guardato e ha detto "Vieni che ti accompagno, così parliamo in macchina". Per uno come me che ha sempre lavorato con l'automobile e che quando doveva prendere decisioni importanti saliva in macchina e andava a zonzo è stato quasi un segno del destino.

Perché tutti questi particolari, questi dettagli?

Perché penso che la prima sensazione, in questo caso senz'altro positiva, sia conseguenza di tante

piccole variabili che inevitabilmente influenzano la nostra posizione. Le parole hanno poi confermato la prima impressione, e non poteva essere altrimenti una volta conosciuto meglio Leonardo, ma la partenza è stata positiva anche grazie a una serie di fortunate coincidenze.

Se incontri un gigante con la barba potresti pensare a un orco ma anche a Babbo Natale, dipende da cosa predomina nella tua mente, se sei di notte al buio forse prevale la prima, se sei al supermercato a dicembre sicuramente la seconda!!

SENSAZIONI CHE POSSONO TRARRE IN INGANNO

di Riccardo Belluzzi

Riguardo a questo nuovo lavoro, una difficoltà sta sicuramente nel definire la prima parola. Sensazione potrebbe essere intesa come "assenza di azione", e più nello specifico come assenza di azione vera e propria (nel senso comune del termine), oppure come mancanza di tecnica specialistica interiorizzata con l'apprendimento.

Questo ci fa capire che i sensi possono essere istruiti e tramite le sensazioni ci parlano, ci fanno intuire, raccontano, allertano, rilassano etc. etc. Possono sia essere fonte di idee, sia, a posteriori, confermare o smentire le impressioni iniziali.

Se mi trovassi a dover ricredermi per una sensazione avuta, ad esempio, in un incontro, ciò

potrebbe voler dire che forse ho letto male l'ambiente. La persona o/e sensi mi hanno depistato.

Ma mi sorge ora una domanda: se la sensazione fosse parte di qualcosa che non conosciamo ancora bene? Se fosse un altro modo di percepire, di comunicare diverso da quelli che conosciamo?

A tal proposito mi vengono in mente certi comportamenti animali. Fino a che non si è scoperto con la scienza che, ad esempio, i pesci hanno certi comportamenti preventivi perché utilizzano una specie di onde radar, tutto ciò era oscuro. Ma nel momento in cui lo studio ha portato a questa conclusione si è potuto capire cosa volesse dire "il percepire" dei pesci (ad esempio degli squali). Inoltre abbiamo avuto modo di vedere, attraverso video scientifici, che alcune piante comunicano e "sentono". Infatti, in un esperimento in cui erano state collegate con degli elettrodi a macchinari per la traduzione in suoni di variazioni elettromagnetiche, si è potuto appurare che avvenivano dei cambiamenti di emissione dati quando qualcuno vi si avvicinava per potarle (non emettevano più suoni). Forse le piante avevano qualche sensazione?

Ritornando alla sfera umana mi sorge un'altra domanda. Se il trarre in inganno fosse dovuto a qualcuno che ha imparato a farlo? Cioè a leggere e usare questo modo di comunicare? Quel che voglio dire è che anche l'uso di sostanze, prese consapevolmente o no, può portare ad un mal funzionamento delle sensazioni e come conseguenza trarre in inganno. Perché se è vero che il seguire le sensazioni che abbiamo può in qualche modo avvicinarci ad un modo di pensare più istintivo, è altrettanto vero che ciò, se filtrato da qualche sostanza, potrebbe essere il più grande inganno della nostra vita.

AL VALLAURI DI CARPI

A giorni inizieremo gli incontri del Corso genitori.

Ecco alcuni contributi iniziali

Domanda per il papà

Domanda per la mamma

Quale è, nella mia esperienza quotidiana, la maggior sfida educativa?

Queste le risposte di tre padri e tre madri che hanno figli/figlie in terza/quarta

Madre1.

Coerenza nelle risposte e autenticità nella quotidianità

Madre2.

Stare vicino ai propri figli ascoltandoli senza mai dominarli e mettere in luce i loro lati positivi.

Madre3.

Penso che sia riuscire a "fare parte della loro vita", quotidianamente, ed ESSERCI.

Padre1.

Io e mia moglie abbiamo risposto all'unisono: la coerenza! Alla quale aggiungo l'autorevolezza senza essere autoritario.

Padre2.

La sfida per me è quella di avere sempre una risposta pronta, decisa e coerente alla domanda, ma è difficile comunque essere sulla stessa onda di pensiero.

Padre3.



Le gare di matematica dell'istituto

Gestire e razionalizzare il poco tempo che la vita lavorativa concede! Sempre a causa del poco tempo, risulta difficile relazionarsi con la partner!

QUEL CHE E' SUO FIGLIO, NOSTRO STUDENTE, STESSA PERSONA.

LAVORIAMO ASSIEME!
[Un insegnante ad un genitore]

QUI DENTRO* NESSUNO E' ORFANO. SONO TUTTI NOSTRI FIGLI.

[Corso genitori 2011-2012.
Un genitore riporta una frase da altri condivisa]

*la scuola

VALLAURI mon amour

"L'è la raiz. la raiz bouna: una bela scola. La buona radice ha generato una bella scuola". Precisa scandendo le parole in italiano il vecchio insegnante in pensione, e continua: "Questa scuola è un laboratorio dove le persone e le intelligenze sono protese ad affrontare e risolvere problemi concreti in modo creativo. Lo studio è sempre unito alla vita, da essa e dal quotidiano prende ragione e alimento. Le persone sanno fare cultura a partire dall'approccio con l'altro. Gli incontri umani si fanno sulla qualità degli scambi". Tutto questo al Vallauri c'è stato c'è e ci sarà: un sapere antico, sempre nuovo, ben radicato.

ERO STRANIERO: L'OGGI, IL DOMANI

SITUAZIONE E PROSPETTIVE DEL PROGETTO DI AZIONE CATTOLICA, MASCI, UNIONE DONNE IN ITALIA E COOPERATIVA SOCIALE IL MANTELLO

di Francesca Rosselli

Da 70 a più di 130 e da 6 a 8... ecco i nuovi numeri di Ero Straniero a Carpi. Con l'inizio di dicembre si contano più di 130 iscritti e ben 8 corsi, di cui cinque alla mattina principalmente per le donne, due nel primo pomeriggio per le badanti e uno alla sera per i lavoratori. Il progetto quindi procede con la sua attività principale, l'alfabetizzazione per gli adulti stranieri, ma allo stesso tempo si lavora anche tra docenti e altri volontari. Un obiettivo di quest'anno è infatti quello di creare un buon gruppo di docenti che, insieme, affronti le diverse sfaccettature dell'integrazione per poi condividerle con i propri studenti. In questo senso prima delle vacanze Natalizie alcuni docenti si formeranno sugli aspetti legati alla didattica e all'insegnamento dell'italiano agli adulti migranti, mentre da gennaio in poi, tramite gruppi di lavoro tematici cominceremo a creare del materiale sull'educazione civica ed in particolare sul tema dell'ambiente e della casa. L'intenzione è quella di formarsi su quello che concerne la raccolta differenziata, il rispetto dell'ambiente, la pulizia degli spazi comuni presenti nella nostra città, e poi ancora la casa e le regole condominiali.



Risultato raggiunto

Gli stessi temi di educazione civica sono stati affrontati anche dagli studenti che attualmente frequentano il corso di lingua e cultura italiana a Novi di Modena. A dire il vero, gli studenti sono tutte studentesse - donne, mamme, giovani ragazze - che, da settembre, grazie alla disponibilità di alcuni volontari di Novi, seguono settimanalmente le lezioni di italiano. Sul futuro di Ero Straniero

sentiamo di poter essere ottimisti poiché vediamo già i frutti del nostro servizio dei due anni appena conclusi. Sia il Comune sia la Fondazione Casa del Volontariato di Carpi sostengono Ero Straniero e ne condividono finalità ed obiettivi. La speranza è quella di coinvolgere sempre di più i soggetti del territorio e di continuare a fare quello che ci piace: creare relazione e integrazione.

L'A.I.S.T. organizza per il biennio 2012-2014 corsi di: Mediazione relazionale, familiare e culturale (Corso riconosciuto AIMEF) articolato in due livelli, per un totale di 180 ore teoriche e di 40 di tirocinio.

Destinatari dei corsi sono: laureati e laureandi in sociologia, scienze politiche e sociali e materie affini, operatori del sociale; enti ed istituzioni pubbliche e private interessate alla formazione del personale che opera nel sociale.

Corso di Socioterapia. "Cause sociali e Sindromi individuali: elementi di Socioterapia"

Il corso di primo livello si propone di fornire, attraverso una preparazione teorica, le principali basi contenutistiche e tecnico-metodologiche della Socioterapia.

Il corso di secondo livello è finalizzato alla creazione di una sensibilità di utilizzo del rapporto empatico come base per l'intervento socioterapeutico;

Destinatari dei corsi sono: laureati e laureandi in sociologia, scienze politiche e sociali e materie affini, operatori del sociale; enti ed istituzioni pubbliche e private interessate alla formazione del personale che opera nel sociale.

Master in Socioterapia

Il corso di terzo livello, della durata di 1 anno, è finalizzato alla pratica socioterapeutica attraverso 240 ore di tirocinio, 10 sedute di training personale e 6 giornate di supervisioni di gruppo. Destinatari dei corsi sono: laureati in sociologia, scienze politiche e sociali e materie affini che hanno già ultimato il Corso di Socioterapia o di Mediazione.

Il superamento dell'esame finale del 3° livello permetterà l'iscrizione, per i laureati, all'albo privato dei Socioterapeuti.



Ragazzi del Vallauri, articoli da pag. 10

L' A.I.S.T. in collaborazione con L'Associazione di Promozione Sociale ConEducAzione sta promuovendo un progetto dal titolo "DISAGIO SOCIO-RELAZIONALE, BENESSERE E COESIONE SOCIALE. Quali possibili approcci?"

Il progetto propone un percorso seminariale, di formazione e apprendimento, articolato su tre giornate, ognuna delle quali affronterà un tema specifico (tossicodipendenza, disturbi alimentari e clima organizzativo), confrontando metodologie diverse, approfondendo le innovazioni metodologiche. La proposta è aperta a tutta la cittadinanza ma si rivolge in modo particolare agli operatori delle organizzazioni del privato sociale, con particolare riferimento al volontariato sociale, al personale di Enti pubblici che perseguono il benessere sociale e relazionale, ai neo-laureati e agli studenti universitari. L'obiettivo è quello di generare consapevolezza, aumentare conoscenza e stimolare l'innovazione nell'approccio metodologico sulle tre tematiche sopra indicate, di interesse sociale e attualità.

I seminari si terranno, presso l'Università degli Studi di Trento, Facoltà di Sociologia.

ULTIMO INCONTRO:

" 18 gennaio 2013 "Clima organizzativo, esperienza e ricerca" dalle 9,00 - 13,00

Per informazioni scrivere a :

" AIST - Associazione Italiana di Socioterapia - <http://www.aistsocioterapia.org/>;

" CUSPeDS - Centro Universitario Di Sociologia Per La Prevenzione Del Disagio Sociale, Lavorativo, Relazionale Università di Chieti-Pescara, dipartimento di Scienze Sociali - <http://cuspeds.unich.it/index.html>;

" CTS - Centro Trentino di Solidarietà Onlus - <http://www.citiesse.org/>;

Il Bradipo

Numero di Registrazione
Tribunale di Bologna: 7165

Editrice:

Cooperativa sociale ASAT
Soc. Coop. a.r.l.
Via Rodolfo Mondolfo, 8 -40139
Bologna

Responsabile Scientifico:

Leonardo Benvenuti

Direttore Responsabile:

Raffaele Facci

Gestione Tecnica:

Antonio Ferrara

Redazione:

S.A.T. Casa Gianni
e-mail: asat@casagianni.net
Via Rodolfo Mondolfo, 8 -40139
Bologna
Tel. 051/453895
Cel.:392/9014186

Segretaria di Redazione:

Valeria Magri

Stampa:

DIGI GRAF snc

www.digi-graf.com

Hanno collaborato

a questo numero:

Pierluigi Graziano, Dino Mattia
Tascone, Giancarlo Marino, Andrea
Persichini, Alessandro Dall'Oli,
Francesca Rosselli